

Il ministro «para» le critiche sui fatti di Siena: «Quella legge mica l'ho fatta io...»  
Esulta la destra. Cauti i Ds

Quella norma di vent'anni aiuta i detenuti nella rieducazione e nel reinserimento in società

# Br arrestato, parte l'assalto alla "Gozzini"

Dopo la rapina di Piancone in semilibertà il Guardasigilli: «Discutiamo di quella legge», che prevede i benefici di pena  
Il viceministro Minniti: «Ma non si può mettere in discussione il principio del reinserimento dei detenuti»

di Massimo Solani / Roma

«VALE ANCORA LA LEGGE Gozzini oppure no? Promuovo il dibattito, sono pronto a discutere». Travolto dalle polemiche sull'indulto, attaccato da più parti per la richiesta di trasferimento d'ufficio per il pm di Catanzaro Luigi De Magistris, il ministro della Giustizia

Clemente Mastella questa volta gioca d'anticipo e prova a parare il colpo sulla vicenda dell'ex Br Cristoforo Piancone arrestato dopo una rapina eseguita mentre era in regime di semilibertà. Per questo il Guardasigilli ieri ha deciso di "ribaltare il tavolo" e rispondere alle polemiche sollevate dal centrodestra proponendo il dialogo su una eventuale riforma della legge Gozzini, quella che concede ai detenuti che abbiano già scontato buona parte della detenzione la possibilità di accedere ai benefici sulla pena. «Vedo che anche la Gozzini è caricata su di me - è sbottato il ministro, che ha deciso di inviare i propri ispettori al Tribunale di Sorveglianza di Torino per verificare la correttezza della pro-

cedura che ha portato alla concessione della semilibertà per Piancone - mi sono un po' rotto le scatole. Non dipende dal ministro che non c'entra nulla, quella legge non l'ho fatta io ma altri. Smettiamola e facciamo cose serie: se vedo che dal punto di vista mediatico - ha aggiunto il Guardasigilli - ci sono pruriti e sollecitazioni per quello che è accaduto, allora si discute con serenità e le forze politiche aprano un dibattito sul piano parlamentare, se ritengono che la Gozzini vada ancora bene o di cambiarla. Io partecipo al dibattito ma non sono quello che stabilisce se va cambiata. Io promuovo

«Se ci sono partiti che considerano quelle misure da cambiare io partecipo al dibattito»



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto Ansa

## La norma

### Detenzioni più umane in linea con la Costituzione

La legge n. 663 del 1986, comunemente conosciuta come Legge Gozzini dal nome del parlamentare della Sinistra Indipendente Mario Gozzini, ha riformato l'ordinamento penitenziario cercando di renderlo più vicino ai principi contenuti nella Costituzione. All'articolo 27,

terzo comma, si dice infatti che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. A questo riguardo la legge, che si applica alle persone condannate in via definitiva (e non, quindi, in attesa di giudizio), prevede da un lato attività nelle carceri che favoriscano la

socializzazione del condannato, dall'altro che si possano applicare misure diverse e alternative rispetto alla detenzione come la semilibertà, il lavoro esterno, e l'affidamento in prova ai servizi sociali. Negli anni la legge venne più volte emendata con l'introduzione, tra l'altro, anche del beneficio della non menzione.

il dibattito: si discuta, allora». Una apertura che se è stata salutata con soddisfazione dal centrodestra («dobbiamo cogliere questa occasione, è una legge datata», ha commentato il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini) nella maggioranza ha creato più di qualche distinguo. «A me risulta - spiegava infatti ieri il presidente della commissione affari costituzionali della Camera Luciano Violante - che sono una percentuale minima i casi di persone che, affidate alla semilibertà, commettono reati. Se questi dati venissero confermati, evidentemente, non c'è ragione di rivedere quel meccanismo dei benefici, magari da rivedere c'è qualche aspetto minore».

Una prudenza confermata anche dal viceministro dell'Interno Marco Minniti secondo il quale discutere della Gozzini si può, a patto però di «non mettere in discussione il principio della rieducazione e del reinserimento dei detenuti». «Quando succede che un Br con sei ergastoli, non pentito, torna in

Fini: «Occasione da cogliere, è una legge datata». Violante: «Minimi i casi di reati di persone semilibere»

libertà e fa una rapina - ha spiegato Minniti - vuol dire che qualcosa non funziona. Dobbiamo capire se c'è bisogno di cambiare la legge Gozzini, oppure se c'è stata una interpretazione sbagliata della stessa legge. Il problema da affrontare è quello dell'effettività della pena». Chi invece non vuol sentir parlare in nessun modo di una revisione della legge sono le associazioni di tutela dei diritti di reclusi. Come Antigone, secondo cui «la Gozzini è una legge che ha prodotto e produce sicurezza. Coloro che commettono reati durante le misure alternative - ha spiegato il presidente Patrizio Gonnella - costituiscono una percentuale irrilevante, inferiore all'1%».

## Le tappe

### I tram in P. Duomo Il sì del ministero

La Soprintendenza esprime il suo primo sì al tracciato della linea 2 nel luglio 2006. L'anno dopo, sempre dalla soprintendenza fiorentina, arriva anche l'ok al passaggio dei tram in piazza Duomo con alimentazione aerea. Intanto il tracciato cambia: non passa più dietro il Duomo. Nel luglio 2006 Paolucci chiede un parere al ministero. Nel febbraio 2007 l'amministrazione comunale individua l'alimentazione a batteria: per 300 metri sarà alimentato a terra (senza pali né fili). Febbraio 2007, il ministero dà il via libera

## L'impatto

### Tecniche moderne contro le vibrazioni

I tram passeranno a una distanza dal Battistero di piazza Duomo non inferiore a quella percorsa attualmente dai bus dell'Ataf; non passeranno a fianco del Duomo, come invece fanno oggi due linee dei bus. Per chi si trova all'angolo di p. San Giovanni e via Martelli l'intrusione visuale dei tram sarà minore rispetto a quella dei bus. Le vibrazioni saranno inavvertibili e molto più basse di quelle attuali grazie all'adozione di avanzate tecniche di armamento (platea flottante e embedded rail).



L'INTERVISTA **LEONARDO DOMENICI** Il sindaco di Firenze replica a chi ha spedito l'esposto all'Unesco contro l'infrastruttura. «Davanti al Duomo oggi passano 16 linee bus: inquinano molto di più»

## «Firmatari poco informati: la tramvia "salverà" i monumenti»

di Osvaldo Sabato / Firenze

Firenze chiama Parigi. Ma è probabile che dalla capitale francese non arrivi nessuna risposta. Il tram si porta dietro polemiche e strumentalizzazioni politiche che qualcuno spera abbiano anche il cappello dell'Unesco. Il capogruppo dell'Udc di Palazzo Vecchio, Mario Razzanelli, per esempio, lo spera, chiedendo all'organismo dell'Onu di inserire il centro storico di Firenze nella lista "rossa" di quelli a rischio. In ballo non ci sono mine sotto i monumenti ma un silenzioso tram che passerebbe da piazza Duomo e che rischierebbe di «pregiudicare il centro storico e ne modifica tratti significativi», come è scritto nella «segnalazione formale» spedita al direttore generale dell'Unesco Koichiro Matsuura, al direttore del Centro del patrimonio Francesco Bandarin e al presidente della Commissione italiana Giovanni Pugliesi. In calce all'appello le firme della storica dell'arte Mina Gregoracci, nomi illustri della nobiltà fiorentina come i Frescobaldi e i Corsini, la moglie del presidente degli industriali Nicoletta Palini Gentile (il marito si è però dichiarato favorevole al tram, Milly Mo-

ratti e il cantante Andrea Bocelli con sua moglie Veronica, tra le firme anche quella della giornalista del *Corsera* Wanda Lattes (madre di Fiamma Nirenstein). Chissà se queste persone prenderanno mai il tram. Ma come osserva il sindaco di Firenze Leonardo Domenici «è utile che ci sia questo dibattito». Si parla tanto di ambiente e di risparmio energetico. «Noi abbiamo calcolato che per far muovere un convoglio - spiega il sindaco - si spende dodici volte meno di energia rispetto al numero di auto che trasporterebbero lo stesso numero di persone». Il calcolo è fatto su un'auto che porta in giro almeno due persone. In attesa che l'Unesco dica la sua sulla tramvia nel salotto buono di Firenze il primo cittadino del capoluogo toscano però rigetta tutte le accuse di chi dice che in questo modo si rischia di devastare la città. Davvero i tram per il



Duomo o il Battistero sono più pericolosi della colonna infame di bus e auto che ogni giorno li avvolgono nei fumi delle loro marmitte? «Nello stesso tratto oggi passano 16 linee bus: 200 mezzi al giorno, che depositano sostanze inquinanti sui marmi» aggiunge Domenici. Eppure chi si oppone alla linea che attraversa il centro storico, il centro destra lo fa in odore di campagna elettorale, le amministrative ci saranno nel 2009, si sta giocando tutte le carte. «Sono convinto che è sbagliato presentare questa operazione del tram come una devastazione della città» insiste Domenici. **Sindaco perché non va lei a Parigi a spiegare il progetto della tramvia fiorentina?**

«Siamo in un periodo dove si sta molto attenti ai costi della politica, io preferisco non spendere i soldi dell'aereo e sono più che disponibile ad accogliere in Palazzo Vecchio chi dell'Unesco vorrà venire a parlarmi». **Ma lei è preoccupato per l'appello fatto all'Unesco?** «Per niente. Mi preoccupa, invece, che tutti siamo adeguatamente informati sul lungo percorso approvativo dei tracciati della tramvia e dell'effettivo impatto ed effetto che questa avrà sulla città di Firenze. Io a questo proposito dico sempre che bisogna fotografare la situazione attuale e capire da dove si parte. La situazione attuale è estremamente insoddisfacente perché noi abbiamo un'arteria trafficata, soprattutto dagli autobus, sono sedici linee, che è l'asse che va dalla stazione di Santa Maria Novella fino a Piazza San Marco. Nonostante sia un'area a traffico limitato la situazione è difficile perché ora passano troppi veicoli, soprattutto troppi mezzi pubblici: tre autobus in fila ad una fermata sono più lunghi della lunghezza dell'intero tram. Ma il problema vero è che una volta realizzata la tramvia si potrà fare, come in tutte le città del mon-

do, una effettiva pedonalizzazione». **Perché per la tramvia a Firenze ci sono tutte queste polemiche. Manca un'adeguata informazione?** «Non credo. Anche se posso capire qualche cittadino che mi dice di non essere sufficientemente informato e noi cercheremo di dare tutte le risposte necessarie. Ma chi ha firmato l'appello all'Unesco presumo che abbia la possibilità di conoscere approfonditamente i progetti, anche autonomamente». **«Bonaiuti vuole candidarsi a sindaco nel 2009? Va bene, allora provi a conoscere meglio i progetti della città»**

«Non credo. Anche se posso capire qualche cittadino che mi dice di non essere sufficientemente informato e noi cercheremo di dare tutte le risposte necessarie. Ma chi ha firmato l'appello all'Unesco presumo che abbia la possibilità di conoscere approfonditamente i progetti, anche autonomamente». **Il tram viene messo sotto accusa per le vibrazioni che potrebbero mettere in pericolo la stabilità del Duomo e del Battistero.** «Ma le vibrazioni che preoccupano ora sono quelle prodotte dai bus perché so-

no enormemente più pericolose per i monumenti di quelle che non ci saranno con i tram e in una situazione di pedonalizzazione di tutta l'area. Perché è evidente che cambia tutto». **Quanto conta la politica in questa vicenda?** «Nell'ultimo periodo non sono riuscito a sentire sulla tramvia interventi di merito. Sento solo prese di posizioni di carattere generale, descrizioni apocalittiche del futuro: una città senza alberi con i monumenti distrutti perché passa la tramvia. Non sento proposte alternative. Devo dire che nel consiglio comunale di lunedì ho sentito parlare di moratoria come se si trattasse dei missili di Comiso. Siamo giunti anche a questo». **Il centro destra punta molto sulla protesta anti tram e nella primavera del 2009 a Firenze si vota.** «Si ma lo fanno in modo molto sgangherato: ci dicono di far presto sulla linea 1 e di andare piano sulle altre due». **Forza Italia per la corsa a sindaco è pronta a schierare Bonaiuti.** «Ma lui smentisce. Però se si vuole candidare a sindaco deve informarsi meglio sui progetti e poi deve stare più spesso a Firenze».